

UNICREDIT Fumata bianca dopo lunghe riunioni. La spinta di Aabar, Allianz e Biassi

Gli azionisti indicano Vita alla presidenza

Decisione unanime dopo il testa a testa con Gros-Pietro

ROMA - Giuseppe Vita sale sul podio di Unicredit. L'attuale presidente di Allianz Italia e di Banca Leonardo è stato indicato all'unanimità alla presidenza dagli azionisti forti, al termine di una maratona di riunioni durate circa sei ore. Il comitato governance, tenutosi nel pomeriggio «ha ritenuto che tra le persone selezionate, tutte di alta professionalità, quella che meglio risponde al profilo e ai requisiti della carica sia Giuseppe Vita», dice la nota ufficiale diffusa dall'organismo che ha ratificato l'indicazione. Il comitato «raccomanda pertanto agli azionisti di valutare l'opportunità di recepire tale indicazione».

«Bisogna chiudere» oggi, altrimenti «non si fa mica in tempo» a depositare la lista dei consiglieri entro lunedì, ha detto ieri mattina Andrea Landi, presidente di Cassa Modena entrando dall'ingresso secondario di via Broletto. L'auspicio di Landi è stato confermato da Marco Cammelli, numero uno del Monte di Bologna. La nomination di Vita in realtà sarebbe emersa a maggioranza rispetto all'altro candidato arrivato

sul traguardo, Gian Maria Gros-Pietro, economista, consigliere di Fiat, Edison, Italy1 investment, CreVal e in passato al vertice di Iri, Eni, Atlantia. Anche se alla fine la fumata bianca ha avuto il sigillo di tutti. Il banchiere-assicuratore ha vinto in volata di una ruota sul concorrente che nelle riunioni tra le fondazioni sarebbe risultato in testa. Infatti dalle 10 in avanti si sarebbero riuniti prima i presidenti dei quattro enti maggiori: Andrea Comba affiancato dal vice Giovanni Quaglia (Crt), Paolo Biassi (Cariverona), Cammelli, Landi, queste ultime due proprietarie di Carimonte holding. Da questo primo vertice durato circa un'ora e mezza, nel quale si sarebbero trattate i profili anche degli altri due in gara Massimo Tononi e Angelo Tantazzi, sarebbe venuta fuori a larga maggioranza l'ipotesi Gros-Pietro

sponsorizzata da Torino e ben vista dagli emiliani. Biassi questa volta avrebbe aperto bocca, ma solo per rimarcare di conoscere Vita - i due siedono nel cda di Allianz Italia dove l'ingegnere veronese ha

ereditato la poltrona dai tempi della Ras - e non l'altro papabile. Poche parole, nello stile del fondatore veronese, da cui i colleghi hanno tratto la sensazione che Biassi preferisse Vita. Il vertice è stato poi allargato ai leader degli enti minori: Dino De Poli (Cassamarca), Giovanni Puglisi (Banco Sicilia), Gianni Borghi (Manodori), Massimo Panizza (Cr Trieste) ai quali sarebbe stato riportato l'orientamento maturato poco prima. E anche a ranghi completi degli enti, dopo aver esaminato i quattro papabili, Gros-Pietro avrebbe mantenuto il vantaggio sull'assicuratore italo-tedesco. Attorno alle 13, i vertici delle quattro fondazioni maggiori avrebbero incontrato i rappresentanti dei soci privati storici, alla presenza di Federico Ghizzoni: c'erano Aabar, divenuto il primo azionista col 6,5%, Luigi Maramotti e Allianz.

In questo vertice gli equilibri si sarebbero spostati. A favore dell'italiano più tedesco o del tedesco più italiano come viene definito in Germania, sua seconda terra, si sarebbero schierati, soprattutto Allianz e Aabar. E a questo punto Biassi si sarebbe sbottonato propendendo per Vita dopo una discussione nella quale sarebbero state esaminate anche le candidature di Tononi e Tantazzi. Ghizzoni che ha gestito tutto il processo di selezione in funzione di raccordo e coesione dell'azionariato avrebbe colto nell'orientamento in

evoluzione un indirizzo per la soluzione Vita, in linea coi requisiti individuati dalla banca. E il nome di Vita è stato formalizzato dal comitato governance dove ha relazionato Vincenzo Calandra Buonauro, vicepresidente con l'incarico di governare la ricerca del nuovo presidente assieme a Egon Zehnder. «Una scelta eccellente» il giudizio dell'uscente Dieter Rampl.

Nei vertici tra i soci sarebbero stati ripartiti anche i 19 posti in cda che sarà nominato l'11 maggio. Oltre a Vita e Ghizzoni, agli enti spetteranno 7 posti: uno a Verona (Candido Fois, probabile vice vicario), due a Crt (Fabrizio

Palenzona e Antonio Marocco), due a Carimonte (Calandra e forse Lorenzo Sassoli de Bianchi). Due posti agli enti minori: uno a Treviso (Francesco Giacomini), uno al Bds (Marianna Li Calzi, avvocato, ex magistrato e sottosegretario a Interni e Giustizia). Due posti a Aabar (Luca di Montezemolo e uno sceicco), uno a testa a Allianz, ai territori austriaco, tedesco, polacco (una donna). Conferme di Anthony Wyand e Luigi Maramotti, un posto ai nuovi soci industriali. Infine per le minoranze conferma per Lucrezia Reichlin. Le vicepresidenze dovrebbero essere decise dal nuovo cda. La lista è quasi pronta e dovrebbe essere presentata da Crt, Cariverona e Carimonte.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comitato governance:
«Risponde ai requisiti»
Ripartiti i posti in cda
7 alle fondazioni

